



ATLETICA MONDIALI INDOOR A GLASGOW

La giovane ITALIA

Mai così tanti podi (record eguagliato) e finalisti. Il d.t. La Torre: «Non è più solo l'effetto dell'onda lunga di Tokyo»

di Andrea Buongiovanni

N

on bastano le (mezze) delusioni di ieri, nell'ultima giornata di gare, per scalfire il bilancio tricolore di Glasgow 2024. Dopo le tre scintillanti medaglie di sabato - gli argenti di Lorenzo Simonelli nei 60 ostacoli e di Mattia Furlani nel lungo, più il bronzo di Zaynab Dosso nei 60, che si erano aggiunte al bronzo di capitano Leo Fabbri di venerdì nel peso - si sperava che Catalin Teuceanu negli 800 e soprattutto Larissa Iapichino nel lungo potessero incrementare il bottino. Lui, con l'46"39, finisce quarto: «I primi tre sono stati superiori» ammette. Lei, con 6.69, complice qualche problema di crampi e di rincorsa, chiude settima, comunque a nove centimetri dal podio: «Non posso essere contenta - commenta - le tensioni muscolari mi hanno condizionata».

Le cifre I finalisti azzurri, cioè coloro che hanno centrato un risultato tra il primo e l'ottavo posto, grazie a loro salgono a quota undici. E l'Italia, in una volta sola, eguaglia il massimo storico di medaglie, con quattro (furono altrettante a Parigi 1985, edizione numero zero della rassegna e a Siviglia 1991) e centra, appunto, quello dei finalisti (erano stati nove sempre a Parigi 1985 e a Budapest 1989). Con tanto di terzo posto nell'apposita classi-

fica (50 punti), alle spalle degli Stati Uniti padroni (195) e della

Gran Bretagna padrona di casa (51). La beffa? Con un millesimo di secondo in meno sarebbe stata seconda ex-quo (e con dodici finalisti): è quello che Eloisa Coiro negli 800, nona nella graduatoria complessiva degli 800 (2'00"125), ha concesso all'australiana Catriona Bisset (2'00"124), pur impegnata nell'altra semifinale...

Le prospettive Cambia poco: in Scozia, sono arrivati anche due record nazionali (dello stesso Simonelli e di Sveva Gerevini nel pentathlon) - sono così 24 quelli delle ultime cinque settimane, 21 nell'attività al coperto, 3 in quella su strada - e quattro personali (di Chituru Ali nei 60, di Francesco Pernici negli 800, della stessa Coiro e di Giada Carmassi nei 60 ostacoli). Poche le controprestazioni: la più preoccupante quella di Samuele Ceccarelli nei 60, la controfigura della freccia ammirata lo scorso anno, fino proprio al titolo europeo in sala. Ma resta che il movimento, nel complesso, è davvero tornato ai fasti degli Anni Ottanta. Anzi, che sta facendo meglio. Quel che in prospettiva più colpisce è l'età media dei protagonisti della squadra. I quattro medagliati non superano i 23. Vuol dire poter guardare al futuro con fiducia. Agli Europei di Roma, all'Olimpiade di Parigi, ma anche ben oltre. «Possiamo parlare di onda nuova - sottolinea il d.t. Antonio La Torre - non si tratta più solo della propagazione dell'effetto-Tokyo, visto che nessuno dei sette olimpionici

era presente. Abbiamo conquistato medaglie, centrato piazzamenti e dimostrato che questi ragazzi, ai massimi livelli mondiali, sanno starci molto bene».

Dai Larissa Nel gruppo, è scontato, si continuerà a contare anche sulla Iapichino. Larissa, di fatto, non entra mai in gara. Liti-ga con la rincorsa, non riesce a dare del tu alla pedana, stacca quasi sempre lontana dall'asse di battuta. Soffre fisicamente. È terza nell'ordine di salto: debutta con un 6.51 (quarta), commette un nullo (di 2,9 cm) al secondo tentativo (quinta), fa 6.65 al terzo (quinta), 6.67 al quarto (sesta), 6.69 al quinto (settima) e 6.44 al sesto e ultima (settima). Sul podio vanno le statunitensi Tara Davis (7.07) e Monaè Nichols (6.85) e la spagnola Fatima Diame (6.78). Peccato: l'occasione era ghiotta. Anche perché, in extremis, era arrivata la rinuncia della nigeriana Ese Brume, argento uscente, una delle sole tre atlete iscritte delle nove che precedevano l'azzurra nella lista mondiale stagionale, assente per problemi di visto di ingresso in Gran Bretagna.

Le stelle La rassegna ha regalato tanto. A partire da due record del mondo. Il terzo nei 400 femminili (49"17) della meravigliosa olandese Femke Bol da quando la scorsa stagione lo ha sottratto dopo 41 anni a Jarmila Kratochvilova. E il secondo della bahamense Devynne Charlton nei 60 ostacoli: 7"65. Sono fioccati pure 5 primati della rassegna, 10 continentali e 14 mondiali stagionali. Tra i personaggi più attesi - Bol a parte, capace anche di trascinarsi al titolo la 4x400 orange - importanti le conferme di Christian Coleman nei 60, di Grant Holloway nei 60 ostacoli, di Armand Duplantis nell'asta (pur con qualche inusuale patema) e di Ryan Crouser

IL BILANCIO

FURLANI CAPITANO SUPER SIMONELLI BABY MEDAGLIE E FUTURO D'ORO

nel peso. Rumorose, invece, le sconfitte di Noah Lyles, negli stessi 60, di Karsten Warholm nei 400 e di Yasoslava Mahuchikh nell'alto. Tra le novità il belga Alexander Doom, prima giustiziere proprio di Warholm nella gara individuale e poi, da ultimo frazionista del Belgio (44"88 lanciato), degli Stati Uniti nella 4x400 (per 6/100, con sorpasso vincente praticamente sul traguardo). Il quartetto a stelle e strisce, in terza, ha schierato a sorpresa un Lyles da 45"78: l'idea di far parte della staffetta ai Giochi di Parigi per inseguire un quarto possibile titolo deve continuare a frullargli in testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 4'48"



IN CINA

IN MARCIA



Sorriso il selfie di Massimo Stano, 32 anni, con il cinese Zhang Jun e il brasiliano Caio Bonfim

Che inizio... Stano record nella 20 km «Sensazioni uniche ora cambia tutto»

La prima del 2024 sulla distanza e l'azzurro migliora il suo primato italiano: «Mi sono ritrovato»

di Claudio Lenzi
@CLENZI92

«Sono tornato» dice. E allora ben ritrovato, Massimo Stano. Da Taicang a Taicang, vale la pena sottolinearlo: era il 2018 quando in questa città della Cina andava in scena la sua prima gara da protagonista, con il terzo posto nella 20 km e l'argento per team ai Mondiali a squadre di marcia; sei anni dopo, il fuoriclasse azzurro è di nuovo in primo piano per il record italiano (1h17'26") realizzato nella prima 20 km della stagione olimpica e tappa gold del circuito mondiale. Nella notte italiana tra sabato e domenica, il 32enne azzurro delle Fiamme Oro ha chiuso secondo con lo stesso tempo del cinese Zhang Jun, ma il risultato era davvero secondario. Contavano le sensazioni e questa volta tutto ha funzionato al meglio.

Prestazione Al netto del progresso di 19 secondi rispetto al primato che già deteneva dal 2019, l'olimpionico di Tokyo e iridato della 35 km a Eugene 2022 è rimasto nel folto gruppo di testa per i primi dieci chilometri (39'22"), mettendosi poi davanti quando il ritmo è improvvisamente aumentato. Bella e "facile" l'azione dell'allievo di Patrick Parcesepe, che al km 14 è riuscito pure ad andarsene senza particolare

sforzo, anche se poi le palette gialle sventolate dai giudici gli hanno consigliato di non strafare, permettendo al cinese Zhang Jun di rimontare e chiudere fianco a fianco, con una seconda parte di gara da 38'04". Al terzo posto, in una giornata fredda (4 gradi) ma serena, il brasiliano bronzo mondiale Caio Bonfim in 1h17'44". «Mi sono davvero divertito e mi sentivo bene sotto ogni punto di vista, fisico e mentale - racconta il pugliese -. Sono straccontento delle sensazioni, ho ritrovato me stesso sulla 20km come non accadeva da un paio di anni (il riferimento è al ritiro degli ultimi Mondiali a Budapest, ndr)».

Futuro Lo dice senza mai togliersi gli occhiali da sole, ma la voce è abbastanza rassicurante per capire che da questa prestazione inizia un'altra storia: «Adesso cambia tutto. Il merito è del mio staff, che si è rimesso in gioco modificando qualcosa negli allenamenti. E il pensiero va alla famiglia: prima delle Olimpiadi di Tokyo era nata Sophie, pochi giorni fa è arrivato il piccolo Liam e anche quest'anno ci sono i Giochi...». Prima, però, c'è da qualificare la staffetta mista (con Palmisano) ai Mondiali di Antalya, Turchia, il prossimo 21 aprile. Finisce con il pubblico cinese che lo travolge come una vera superstar. Intanto a Frosinone, sempre pensando alle Olimpiadi, nei campionati italiani della 20 km di marcia, secondo tricolore di fila per Francesco Fortunato con 1h22'15", mentre tra le donne vince Nicole Colombi in 1h34'03".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'12"

IDENTIKIT



Pugliese doc. Massimo Stano è nato a Grumo Appula (Bari) il 27 febbraio 1992 e cresciuto a Palo del Colle (Bari). Alto 179 cm, pesa 66 kg. È diplomato tecnico commerciale programmatore informatico. Nel 2015 è stato 4° nella 20 km agli Europei under 23, poi ha ricevuto il bronzo per la squalifica del russo Piotr Bogatyrev. Nel 2018 è stato 4° agli Europei di Berlino, nel 2021 ha vinto l'oro olimpico a Sapporo e nel luglio 2022 il titolo mondiale nella 35 km a Eugene.

Il medagliere

	O	A	R	TOT.
Stati Uniti	6	9	5	20
Belgio	5	0	1	4
Nuova Zelanda	2	2	0	4
Olanda	2	1	2	5
Gran Bretagna	2	1	1	4
Etiopia	2	1	1	4
Svezia	1	1	0	2
Grecia	1	0	1	2
Australia	1	0	0	1
Bahamas	1	0	0	1
Burkina Faso	1	0	0	1
Canada	1	0	0	1
Dominica	1	0	0	1
Santa Lucia	1	0	0	1
Svizzera	1	0	0	1
ITALIA	0	2	2	4
Norvegia	0	2	0	2
Francia	0	1	1	2
Polonia	0	1	1	2

Che numero



11

Primato di finalisti: nell'85 e '91 furono 9

● Sono tall coloro che ottengono risultati tra il 1° e l'8° posto. Il massimo precedente era di nove (a Parigi 1985 e a Budapest 1989). L'Italia, nella relativa classifica, con 50 punti è terza alle spalle di Usa (195) e Gran Bretagna (51)

FINALISTI



Catalin Tecuceanu
24 anni
Fiamme Oro
4° negli 800



Zane Weir
28 anni
Fiamme Gialle
4° nel peso



Sveva Gerevini
27 anni
Carabinieri
4° nel pentathlon



Emmanuel Ihemeje
25 anni
Aeronautica
5° nel triplo



Pietro Aresè
24 anni
Fiamme Gialle
7° nei 3000



Larissa Iapichino
21 anni
Firenze Marath.
7° nel lungo



Chituru Ali
24 anni
Fiamme Gialle
8° nei 60

LA GUIDA

Finali

Uomini
800: 1. Hoppel (Usa) 1'44"92; 2. Kramer (Sve) 1'45"27; 3. Crestan (Bel) 1'45"32; 4. TECUCEANU 1'46"39.
1500: 1. Beamish (N.Zel) 3'36"54; 2. Hocker (Usa) 3'36"69; 3. Kessler (Usa) 3'36"72.
Alto: 1. Kerr (N.Zel) 2.36; 2. McEwen (Usa) 2.28; 3. Sanghyeok Woo (S.Cor) 2.28.
Asta: 1. Duplantis (Sve) 6.05; 2. Kendricks (Usa) 5.90; 3. Karalis (Gre) 5.83.
Eptathlon: 1. Ehammer (Svi) 6418; 2. Skotheim (Nor) 6407; 3. Erm (Est) 6340.
4x400: 1. Belgio 3'02"54; 2. Usa 3'02"60; 3. Olanda 3'04"25.

Donne

800: 1. Duguma (Eti) 2'01"90; 2. Reekie (Gb) 2'02"72; 3. Yarigo (Ben) 2'03"15.
1500: 1. Hailu (Eti) 4'01"46; 2. Hiltz (Usa) 4'02"32
60 hs: 1. Charlton (Bah) 7"65 (record mondiale, prec. 7"67 Charlton e Jones/Usa); 2. Samba-Mayela (Fra) 7"74; 3. Skrzyszowska (Pol) 7"79.
Lungo: 1. Davis (Usa) 7.07; 2. Nichols (Usa) 6.85; 3. Diame (Spa) 6.78; 7. IAPICHINO 6.69.
Triplo: 1. Lafond (Dom) 15.01; 2. Perez (Cuba) 14.90; 3. Peleteiro (Spa) 14.75.
4x400: 1. Olanda 3'25"07; 2. Usa 3'25"34; 3. Gran Bretagna 3'26"36.
Qualificazioni Donne.
60 hs.
Semifinali. III: 7. CARMASSI 8"27 (8"03 in batteria).
Batterie. IV: 5. BESANA 8"15.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

103259



24

ZAYNAB DOSSO
bronzo nei 60 piani
Nata a Man (C.Av)
il 12 settembre 1999

26

LEO FABBRI
bronzo nel peso
Nato a Bagno a Ripoli
il 15 settembre 1997



FINALISTI



Catalin
Tecuceanu
24 anni
Fiamme Oro
4° negli 800



Zane
Weir
28 anni
Fiamme Gialle
4° nel peso



Sveva



Gazzetta.it
Sul nostro sito
non perdere i
risultati e le
interviste
ai protagonisti
del Mondiale
indoor di
atletica di
Glasgow

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

103259